COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

VI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **COTELLESSA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e rinvio*):

LUCIFREDI ed altri: norme sull'approvazione di progetti per la costruzione di opere igieniche (1000) 27

PRESIDENTE 27, 28

BARTOLE, *Relatore* 27

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la Sanità* 28

La seduta comincia alle 9,40.

BARTOLE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lucifredi ed altri: Norme sull'approvazione di progetti per la costruzione di opere igieniche (1000).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lucifredi, Bartole, Tozzi Condivi, Veronesi, Villa Ruggero, Gaspari, Bisantis, Viale, Marenghi, Bima e Riccio: « Norme sull'approvazione di progetti per la costruzione di opere igieniche ».

L'onorevole Bartole ha facoltà di svolgere la relazione.

BARTOLE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la relazione su questa proposta di legge sarà assai breve, poiché il contenuto di essa non può non trovare concordi tutti i membri della Commissione.

Come è a tutti noto, fin dall'immediato dopoguerra il Governo ha perseguito una politica di massimo decentramento amministrativo, trasferendo agli organi periferici la competenza di numerosi affari prima riservati esclusivamente agli organi centrali. Conformemente a questa politica si è visto così destinare al provveditorato per le opere pubbliche la competenza ad esaminare ed approvare progetti riguardanti anche opere igieniche, disponendo che quando i lavori progettati non superassero l'importo di 150 milioni di lire, la competenza per l'approvazione di detti progetti doveva avvenire in sede periferica.

Senonché, con l'approvazione della legge istitutiva del Ministero della sanità che demanda (all'articolo 2) al medesimo l'approvazione di ogni progetto riguardante opere igieniche, la Corte dei conti ha negato agli organi periferici, sia pure entro i limiti già precisati, la competenza a decidere sui progetti stessi. Ne consegue che molti progetti che rivestono carattere di grande urgenza rimangono fermi; onde — come afferma l'onorevole Lucifredi nella stessa relazione che accompagna la proposta di legge — di questo passo si andrà a finire che anche un privato cittadino che volesse fare la più modesta opera in questo settore sarebbe costretto ad ottenere prima l'assenso degli organi centrali. E questo come i colleghi possono ben

capire è contrario alla politica sostenuta dal Governo in questo campo.

Da questa contraddizione è scaturita l'attuale proposta di legge di cui io stesso sono firmatario e che in sostanza intende richiamare in vigore le norme approvate dal Parlamento sul decentramento amministrativo.

Poiché il Ministero della sanità (a quanto risulta da una interrogazione cui ha risposto il Sottosegretario per i lavori pubblici onorevole Pecoraro) sta predisponendo, di concerto con il Ministero dei lavori pubblici, un disegno di legge con il quale intende elevare la competenza degli organi periferici sino a 200 milioni di lire, ritengo opportuno proporre alla Commissione di accogliere senz'altro questo criterio il quale tiene maggiormente conto delle esigenze sopra prospettate.

Mi permetto, però, di far presente agli onorevoli colleghi che se attendessimo il concerto tra il Ministero della sanità e gli altri ministeri interessati, primo tra tutti il Ministero dei lavori pubblici, l'approvazione di questo provvedimento avverrebbe da qui a chi sa quando. Mi permetterò, perciò, di chiedere all'onorevole rappresentante del Governo se non ritenga, in questa o in altra seduta, di esaminare la proposta di legge Lucifredi per una pronta soluzione del problema.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Effettivamente, da quando è entrata in vigore la legge istitutiva del Ministero della sanità si sono accumulati al ministero 364 progetti di costruzione. Il Consiglio superiore della sanità si è messo subito al lavoro e si riunisce due o tre volte alla settimana per cercare di espletare i suoi compiti nel più breve tempo possibile. Per evitare che i progetti continuino ad accumularsi, il Ministero della sanità sta predisponendo un disegno di legge che, tenendo conto soprattutto della legge sul decentramento, si ripromette non solo di decentrare la competenza, nella *subiecta materia*, alle sedi periferiche, ma anche di aumentarla fino alla somma di 200 milioni di lire.

L'onorevole Bartole, però, mi ha messo in un certo imbarazzo quando ha ricordato che si trova allo studio un disegno di legge governativo per risolvere la questione, in quanto che ha rilevato che dovendosi necessariamente procedere a quello che si definisce « concerto » tra i vari ministeri, prima che il provvedimento stesso possa essere approvato e la legge possa entrare in vigore, dovrà passare un periodo di tempo abbastanza lungo.

Stando così le cose, non so in verità come pronunciarmi, perché mentre è chiaro che il Governo non è contrario alla sostanza di questa proposta di legge, dal punto di vista – ripetiamo pure la parola – del « concerto » dovrei esprimere un parere quanto meno interlocutorio.

Le considerazioni, però, fatte dal relatore circa l'urgenza dell'entrata in vigore di questo provvedimento non hanno bisogno di ulteriori illustrazioni in quanto sono di per sé ovvie ed evidenti: quindi, mi rimetto al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Se i colleghi concordano, la discussione di questa proposta di legge può essere rinviata ad un'altra seduta, al fine di consentire nel frattempo gli opportuni accordi con i competenti organi del ministero.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI